

17 settembre 2023 n° 36

III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

LC 9,18-22

Un giorno, mentre *Gesù* si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?". Essi risposero: "Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò: "Ma voi chi dite che io sia?". Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio". Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. "Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno".

COMMENTO

Quel che Pietro dice di *Gesù* non è cosa di poco conto: "Tu sei il Cristo di Dio" e la risposta di *Gesù*, riportata da Luca, a prima vista sorprende. "Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno". Per capire dove sta il problema basta che prestiamo attenzione al comportamento di *Gesù*. Anche *Gesù* dice la sua su di sé: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". Non si attribuisce quindi il titolo di Cristo. Preferisce usare il titolo di Figlio dell'uomo. E poi *Gesù* esplicita come sarà declinato quel titolo, quando arriveranno a Gerusalemme: sofferenza, rifiuto dei capi, morte e risurrezione, ma dopo tutte queste cose. Questo vorrebbe che i suoi discepoli apprendessero e a questo vorrebbe che si adeguassero. Da dove *Gesù* ha tratto questa comprensione di sé e della sua missione? La risposta sta nelle prime righe del passo evangelico: "Il Signore *Gesù* si trovava in un luogo solitario a pregare". Sì, *Gesù* andava a cercare la comprensione di sé e della sua missione presso il Padre, confrontandosi con la sua volontà di Padre, consegnandosi poi con fiducia totale, assoluta a questa volontà d'amore, passando sopra pertanto alla tentazione di preferire altre strade, magari quelle, che gli venivano prospettate dalle aspettative della gente. Nel caso di Pietro, invece, il contesto, che precede immediatamente le sue splendide parole, quale è? Non è un rifarsi al Padre, alla sua volontà, ai suoi piani, mediante una esperienza di preghiera intensa. Per Pietro il contesto, che precede immediatamente le sue splendide parole, è costituito dalle aspettative delle

folle. A questo rischio siamo continuamente esposti anche noi: interpretare le grandi affermazioni del nostro bagaglio dottrinale, affidandoci alle nostre logiche umane e ignorando la logica di Dio. Quante volte usiamo nei confronti di *Gesù* titoli altisonanti e sacrosanti: *Cristo, Signore, Dio*. Ma ci guardiamo bene dal tenerli agganciati alla strada pasquale, percorsa da *Gesù*. No, ci piace molto di più applicare a quei titoli le nostre logiche di grandezza, di successo, di forza, di onore, spinte alla misura massima possibile. Dobbiamo allora imparare da *Gesù* l'unico metodo adeguato per comprenderlo e seguirlo come si deve: rifarsi costantemente al Padre nella preghiera. Impariamo da *Gesù* anche il test, che certifica la giusta interpretazione: il test è fare spazio anche noi nella nostra vita alla logica della croce per amore.